

Milano – 12 marzo 2013

- Ore 6.00: partenza da Imperia
- Ore 6.45: Partenza da Savona (arrivo a Milano alle ore 10.00 ca.)
- Mattino 10.30-12.45 Visita al Quartiere Ina Casa Harar

1_Luigi Figini, Gino Pollini |Duplex e insulae al quartiere Harar Dessie 1951-55

Con l'approvazione del "Piano Regolatore Generale" nel '46, INA Casa e l'Istituto autonomo delle Case Popolari promuovono la costruzione di nuovi insediamenti nelle aree periferiche di Milano. L'intervento di Figini, Pollini e Ponti (5.500 abitanti in 942 alloggi), ispirato ai modelli dei quartieri autosufficienti. Il progetto è composto di due parti, una stecca di alloggi duplex, che riprendono le tipologie abitative usate ad Ivrea a Borgo Olivetti, e una insula di case in mattoni dal tetto a falde che anticipano le caratteristiche del new brutalism, teorizzato da Alison e Peter Smithson.



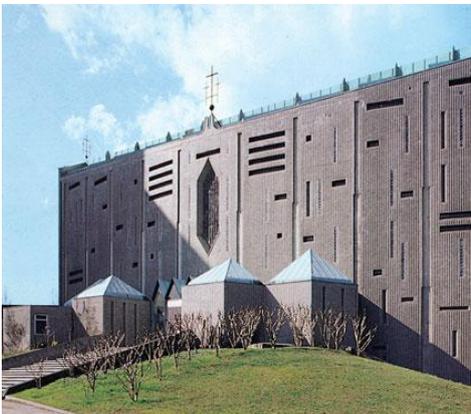
2_Gio' Ponti, Gigi Ghò |Case al quartiere Harar Dessie 1951-55

Le case progettate da Giò Ponti per il Quartiere Harar-Dessie sono caratterizzate da particolari soluzioni compositive, coerenti con la poetica dell'autore. Innanzitutto l'uso intenso del colore considerato dall'architetto come un aspetto essenziale della determinazione della forma. Il colore, oltre ad assumere un valore segnaletico teso a orientare i movimenti dell'uomo nello spazio, entra in sinergia con la morfologia dell'edificio. L'involucro tende a perdere le qualità materiche per assumerne altre determinate dall'andamento delle linee, dei piani e dei volumi, attraverso cui diventa un'entità geometrica astratta.



3_Giò Ponti|Chiesa S.Carlo al quartiere Harar-Dessiè 1964-67

Collocata all'esterno del complesso ospedaliero San Carlo Borromeo in via San Giusto, è collegata a quest'ultimo da un passaggio coperto. La piccola chiesa, costruita da Gio Ponti tra il 1964 e il 1967, riprende con grande efficacia espressiva il tema della losanga, caratteristica costante nell'opera dell'architetto milanese. L'esterno dell'edificio è traforato da un'infinità di piccole aperture dalle forme lineari ed esagonali, che gli donano una straordinaria leggerezza.



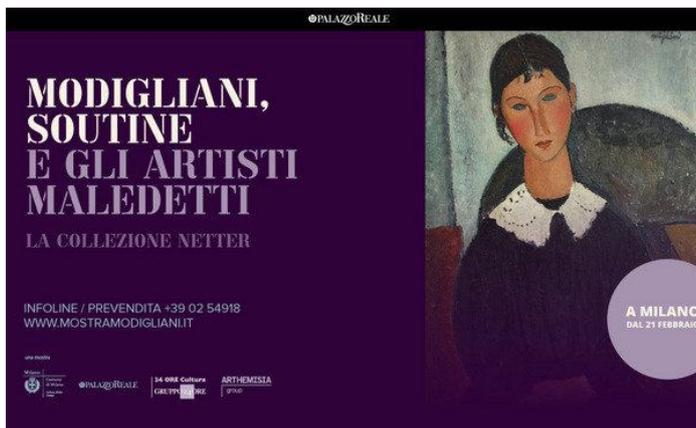
- Trasferimento alla Triennale di Milano e/o in centro – Pranzo libero

In alternativa è possibile visitare le seguenti mostre d'arte:



Benzine. Le energie della tua mente è una mostra di arte e scienza per capire cosa sono le energie della mente, come si usano e perchè oggi sono molto più preziose di ieri. Ideata e prodotta dalla Fondazione Marino Golinelli in partnership con La Triennale di Milano, l'esposizione, a cura di Giovanni Carrada e Cristiana Perrella. Concept dell'allestimento di Iosa Ghini Associati. La mostra si articola in sette ambienti espositivi, dedicati ad altrettante forme di "energia" (l'arte, le idee, la creatività, gli altri, il nuovo, il saper imparare, la passione), in cui le intuizioni di alcuni grandi artisti contemporanei sono affiancate da exhibit scientifici che toccano temi di attualità, economia, scienze sociali, e illustrano le scoperte scientifiche sul funzionamento del nostro cervello. Tra gli artisti in mostra: Terence Koh, Peter Fischli e David Weiss, il collettivo danese Superflex, Gabriel Orozco, Marinella Senatore, Tim Rollins + K.O.S.; Joao Onofre, Raqs Medial Collective.

<http://www.triennale.it/it/mostre/incorso/2271-benzine-le-energie-della-tua-mente>



Per la prima volta in Italia le opere della collezione Jonas Netter: **Modigliani e la Scuola di Parigi**

“Queste opere non sono state mostrate al pubblico da più di settant’anni, e oggi ricompaiono come per magia, come uscite da un altro mondo”. Con queste parole Marc Restellini, curatore della mostra “Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti. La collezione Netter” dà il senso all’esposizione che si apre il 21 febbraio nelle sale di Palazzo Reale di Milano promossa dall’Assessorato alla Cultura, Moda e Design del Comune di Milano, Palazzo Reale, Arthemisia Group e 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE. Più di 120 le opere in mostra per ricostruire il percorso di questi artisti che vissero in un periodo affascinante della storia dell’arte nel quartiere di Montparnasse agli inizi del ‘900: Modigliani, Soutine, Utrillo, Suzanne Valadon, Kisling e molti altri. Modigliani era sbarcato a Parigi nel 1906 sentendo che quello era il posto dove avrebbe potuto “salvare il suo sogno”. Va a vivere a Montparnasse che, in quegli anni, diventa il quartiere degli artisti; non solo pittori, ma anche scrittori, come Hemingway e Miller, intellettuali come Jarry e Cocteau, rifugiati politici come Lenin e Trockij. I luoghi di incontro sono le trattorie a buon mercato e le bettole-cantine in cui si tira tardi parlando di arte e politica e non di rado le discussioni terminano in risse. Le condizioni di vita sono per tutti assai misere, ma è il fuoco sacro dell’arte, la consapevolezza che le loro opere stanno cambiando per sempre i canoni estetici, a dare la forza a Modigliani e compagni di andare avanti. Se l’Impressionismo, pur avendo apportato una rivoluzione nel modo di dipingere, non usciva in fondo dai canoni del naturalismo, con i lavori di Modigliani, di Soutine, di Utrillo, l’arte diventa autonoma dal soggetto ritratto e dalle tradizioni culturali e artistiche dei paesi di provenienza dei singoli artisti, generando la prima vera rivoluzione nel mondo dell’arte e il ribaltamento dei canoni sino ad allora conosciuti.

- **Ore 15.30: Ritrovo metro linea 3 Missori**
- **Pomeriggio ore 15.45 – 16.45:**

4_BBPR|Torre Velasca 1956-58

La Torre Velasca è il monumento più rappresentativo di quel periodo di transizione, in cui E. N. Rogers, direttore della rivista Casabella, rappresentava un punto di riferimento per quella parte della cultura disciplinare che cercava il superamento del razionalismo, traghettando quella eredità dei maestri europei verso un nuovo atteggiamento nei confronti dell’ambiente e della storia.

I primi diciotto piani sono occupati da negozi e uffici, mentre i successivi piani, fino al ventiseiesimo, sono destinati ad appartamenti privati. Essi sono sviluppati su una planimetria più larga rispetto ai piani sottostanti e ciò conferisce la caratteristica forma "a fungo" alla torre, accentuata dalle numerose travi oblique.



5_Luigi Moretti | Edificio per uffici "la nave" 1949-55

Il complesso polifunzionale rappresenta una delle esperienze progettuali più mature di Moretti, nella quale esplora il rapporto tra l'impianto planimetrico, rigoroso, e l'espressività della forma.

E' costituito da cinque edifici, caratterizzati da immagine unitaria ma con nette differenze di altezza, forma ed orientamento, distribuiti attorno ad un fulcro attraversato da un sistema di percorsi, piazzette e giardini. L'impianto planimetrico è annunciato sul corso da due corpi, l'uno di nove piani, l'altro di tre; sulla via Rugabella si allinea un altro fabbricato di tre piani, segnando il limite nord-ovest dell'area. Arretrato al bordo interno del lotto, l'edificio destinato a residenza si eleva sino a quattordici piani ed è sottopassato dalla nuova strada di accesso. I fabbricati presentano differenti soluzioni di facciata, tanto nella griglia delle finestre quanto nei materiali di rivestimento.



- **Ore 18.00: aperitivo**
- **Ore 18.30: partenza per Savona e Imperia**